

pa si è manifestata in seno al partito d.c. a proposito dell'organo cui attribuire la attuazione del piano. Ma non già, come i sardi potrebbero supporre, tra i dirigenti locali della D.C. e i dirigenti della Regione, e la direzione centrale del partito intenzionato invece a conservare il dominio intero al governo centrale, e cioè alla Confindustria e ai monopoli. Infatti, i parlamentari democristiani sardi hanno fatto proprie le posizioni governative, in disprezzo alla Autonomia Regionale, come appare dal silenzio inchiavato in cui essi si sono chiusi durante le discussioni già svoltesi sull'argomento in Senato. E nei comizi lo conservano gelosamente, per non compromettere né se stessi, né il loro partito dinanzi agli elettori. Sta di fatto che il regime democristiano ha concepito il cosiddetto Piano di rinascita della Sardegna come una estensione — in termini di investimento e di sfruttamento, di applicazione — di quella politica economica in servizio della egemonia capitalistica che già, sul piano nazionale, e nella stessa Sardegna, schiaccia e fa gemere e lotta. Intere popolazioni laboriose. E ciò schiama lo stesso presidente del Consiglio, spavalidamente abbia riconosciuto nel suoi più recenti discorsi quali siano i frutti di simile politica.

Ma i danni crescenti della azione del regime, servilmente condotta nell'interesse dei ceti privilegiati, viene clamorosamente denunciata anche dalle lotte ingaggiate e annunciate di vaste categorie di lavoratori — industriali, Le elezioni regionali, mentre permettono ai cittadini sardi di interpretare col voto la condanna del regime democristiano che è implicita in queste molteplici lotte dei più vasti gruppi operosi della società italiana, offre loro la possibilità di svincolare per intero la loro regione e quindi il loro avvenire.

### Velio Spano ad Alghero

SASSARI, 12. — Il compagno Spano, che ha parlato oggi ad Alghero, ha interamente dedicato il suo discorso all'analisi della legge sul piano di Rinascita e dell'atteggiamento tenuto nei confronti di essa dai dirigenti nazionali e sardi. Il compagno Spano ha posto essenzialmente tre questioni: chi ha ritardato la rinascita dell'isola? Chi sa-bota oggi l'autonomia della Sardegna? Chi tenta di svuotare la rinascita del suo contenuto sociale? La risposta è nei fatti e i fatti denunciano inequivocabilmente la responsabilità della D.C. e dei suoi alleati sul piano nazionale e regionale.

Dopo avere ricordato le varie fasi del faticoso cammino che attraverso lunghi e poco conclusivi studi aveva finalmente dato il primo (e solo) risultato positivo nelle conclusioni presentate dal cosiddetto «gruppo di lavoro» nell'autunno del '59, l'oratore ha indicato gli elementi sociali, autonomistici e democratici contenuti in quelle conclusioni e i passi indietro successivamente compiuti attraverso il disegno di legge Pastore e l'attuale disegno di legge presentato dal governo Fanfani: scomparsi gli obiettivi sociali della legge, scomparsa la rinascita, i «centri zonali di sviluppo», negata alla regione sarda la facoltà di attuazione del Piano.

A questa minaccia corrisponde puntualmente il cedimento aperto della Giunta Corrias che, dopo aver tentato di presentare un nuovo voto della D.C. meno faticoso e più autonomistico, si è pienamente allineata, ormai senza riserve, sulle posizioni centralistiche della direzione clericale di Roma e del suo governo.

Ma le responsabilità della DC appaiono ancora più crudamente quando si esaminano le posizioni attuali degli eletti clericali al Senato di fronte al conflitto tra la Regione, che rivendica a sé la attuazione del Piano e lo Stato (ormai confortato dai dirigenti democristiani sardi) che attribuisce l'attuazione del Piano alla Cassa del Mezzogiorno.

I senatori democristiani, dei quali due costantemente assenti e soltanto uno presente a tutte e tre le sedute, hanno perennemente rifiutato di impegnarsi a sostenere le rivendicazioni del Consiglio regionale sardo. In queste condizioni si accentua l'esigenza di una più tenace lotta per modificare radicalmente il disegno di legge governativo.

Strumento importante di questa lotta può essere il nuovo Consiglio regionale, nel quale, ridotto il peso della DC, negata la possibilità di una alternativa a destra, aumentato il peso delle sinistre, ed in particolar modo della rappresentanza del PCI, deve potersi esprimere una nuova maggioranza democratica ed autonomistica capace di coordinare efficacemente la lotta dei sardi per la rinascita dell'isola.

### In una votazione al Consiglio comunale

## Isolata la DC a Torino sul piano della scuola

Votano insieme le sinistre e gli altri partiti laici — Trattative DC-Lauro a Napoli — Domani nuova seduta in Sicilia

Un voto sul piano della scuola ha provocato una clamorosa rottura della maggioranza «convergente» al consiglio comunale di Torino. Ieri sera, i comunisti, socialisti, radicali, socialdemocratici, liberali e «marxisti» hanno votato insieme un documento in cui si afferma che «considerata l'imminenza della discussione del «piano decennale della scuola» alla Camera e ricordati il dovere di osservare nello spirito e nella lettera le norme costituzionali e la necessità di soddisfare nel modo migliore le vaste e impellenti esigenze della scuola statale, garanzia di eguaglianza per tutti i cittadini», si auspica che alla scuola statale «sia devoluta senza eccezioni l'integrale stanziamento del piano, peraltro insufficiente rispetto alla vastità dei bisogni scolastici». Ai 40 voti favorevoli si sono opposti 21 voti contrari dei consiglieri democristiani. Il consigliere missino si è astenuto.

### LE GIUNTE IN CRISI

La crisi aperta dalla politica di potere nelle amministrazioni di alcuni tra i maggiori centri italiani e nel governo regionale siciliano non sembra destinata a trovare una rapida soluzione, dal momento che i partiti intermedi di centro sinistra continuano a prestarsi al gioco spericolato della D.C. su tutti i tavoli. Così, mentre a Venezia la D.C. strizza l'occhio ai socialisti, a Napoli Moro tratta con i monarchici, in Sicilia con i centristi e a Roma pretende addirittura di ripresentare Ciocchetti, facendo strane dichiarazioni politiche ufficiali pur di garantire alla Democrazia Cristiana tutto il potere. Il risultato è la paralisi amministrativa di intere regioni e di città abitate da milioni di persone.

Esemplare è quel che sta avvenendo a Napoli. A una settimana dalla seduta del Consiglio comunale che si conclude in seguito al voto negativo sul bilancio da parte di una maggioranza composta da comunisti, socialisti, democristiani e dai due consiglieri «convergenti» — uno del PSDI e l'altro del PLI — con le dimissioni della giunta minoritaria laurina, fervono i colloqui più o meno segreti di alcuni rappresentanti laurini con i «notabili» della destra, per dare alla crisi comunale una soluzione conservatrice. In effetti, questi colloqui erano già in corso prima delle dimissioni di Lauro ed anzi, secondo alcuni, le dimissioni stesse non altro sarebbero che la indispensabile premessa ad un ormai certo accordo. E proprio questo accordo dovrebbe essere definito dalle riunioni in corso da ieri sera e presso la sede della DC. Si parla di dieci assessori che resterebbero al PDUM, mentre altri andrebbero alla DC, e ai «convergenti».

Resta però la questione centrale: chi farà il sindaco? Lauro infatti non ha alcuna intenzione di mettersi da parte, né il suo gruppo accetterebbe di votare per un sindaco d.c. Su questo scoglio rischiano di naufragare i colloqui, giacché mentre la destra d.c. accetterebbe senz'altro di partecipare a una amministrazione Lauro, non è dello stesso avviso il gruppo dei fanfaniani-moristi che regge la direzione provinciale e cittadina della DC.

La «linea» fanfaniana persegue invece il tentativo di svuotare gran parte del gruppo laurino travasandone i voti ed energie nella DC, o almeno nell'ambito delle «convergenze». Nella serata di ieri, si è avuta notizia di una prima operazione in questo senso, che riguarda il consigliere provinciale Ludovico Greco, infatti, assieme ai consiglieri De Santis e Matarazzo, starebbe per lasciare il gruppo del PDUM per passare alla DC. E questo atto avrebbe come prima conseguenza quella di assicurare all'amministrazione d.c. (fino a minoritaria) una maggioranza stabile. Non è da escludere che questa operazione prelude ad analoghe notizie che riguardino il consiglio comunale.

IN SICILIA Alla vigilia delle nuove votazioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, fissate per domani pomeriggio, i dirigenti d.c. sono impegnati in una serie di colloqui riservatissimi con i «potenti» gruppi rappresentati nell'Assemblea (casi si esprimono le fonti ufficiose) ed hanno deciso addirittura di rinviare per l'ennesima volta la riunione del gruppo parlamentare che si sarebbe dovuto riunire ieri mattina.

In mancanza di informazioni ufficiali, si afferma che i contatti in corso degli esponenti d.c. con quelli di altri partiti vertono attorno ad un bicolore DC-PSDI al quale i socialisti non negherebbero la loro astensione. In relazione a queste voci viene messo un colloquio tra Di Napoli, D'Angelo e Lauricella, segretario

regionale del PSI. A questo proposito tuttavia, l'agenzia Argos, ha ieri rammentato una nota per affermare che «tali voci sono destituite di qualsiasi fondamento, essendo vero il fatto che i socialisti si batteranno nel Consiglio regionale per spezzare il monopolio democristiano del potere».

RIUNIONE SOCIALISTA Oggi, sotto la presidenza di Nenni, si riuniscono a Roma i dirigenti delle federazioni socialiste delle città in cui si sono formate giunte di centro-sinistra, per trarre un primo bilancio dell'esperienza, sul piano programmatico.

Continuano intanto a Venezia le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. Secondo alcune fonti, tuttavia, le prospettive

non sembrano favorevoli al raggiungimento di un accordo fra la DC e il PSI.

I partigiani esclusi dalla parata di Torino per il Centenario

L'on. Arrigo Boldrin, insieme con l'on. Riccardo Lombardi ha presentato la seguente interrogazione al ministro della Difesa per conoscere «in base a quali orientamenti non si sono fatte sfidare in patria le rappresentanze delle Associazioni Partigiane con i loro gloriosi madri nella parata militare per l'anniversario della fondazione della Repubblica, inserita nelle manifestazioni celebrative per il centenario della Unità d'Italia che si è svolta a Torino l'11 giugno 1961».

### Scuola dell'obbligo e metodi clericali

## Una nota dell'ADESSPI sull'agitazione dei professori

La legittima protesta contro il governo si confonde con motivi conservatori e corporativistici inconciliabili con la difesa della Scuola di Stato

Il modo come il governo Fanfani è intervenuto nella complessa e delicata materia dell'attuazione della Scuola dell'obbligo (circolare ministeriale, manovre nelle commissioni parlamentari, ecc.) esprime una certa confusione e lo stato di disagio degli ambienti della Scuola media inferiore.

Il risentimento legittimo contro i metodi dei clericali ha portato infatti alla proclamazione di uno sciopero della Scuola media inferiore, per un suo preteso rivoluzionamento, e quanto mai pericoloso perché, oltre a costituire un prezioso alibi per il ministro di fronte alle richieste democratiche di riforma più seria e conseguente, può solo ingenerare confusione nelle menti e di sfociare nell'opinione pubblica in una nota dell'Associazione dei professori della Scuola pubblica.

Premesso che la denuncia del metodo sempre usato dai governi d.c. è ineccepibile

(e per questo l'agitazione è pienamente motivata) la nota così prosegue: «Restano tuttavia da esaminare con seria considerazione i motivi di fondo di essa e i modi come si sono espressi sia nel recente convegno nazionale di Roma sia nella polemica corrente: motivi e modi che non si può non definire talvolta grettamente conservatori e corporativistici».

Opposti al progetto Bosco di riforma della scuola media, decisa dal Comitato di Stato, i professori della Scuola media inferiore, per un suo preteso rivoluzionamento, e quanto mai pericoloso perché, oltre a costituire un prezioso alibi per il ministro di fronte alle richieste democratiche di riforma più seria e conseguente, può solo ingenerare confusione nelle menti e di sfociare nell'opinione pubblica in una nota dell'Associazione dei professori della Scuola pubblica.

Premesso che la denuncia del metodo sempre usato dai governi d.c. è ineccepibile

l'attuale scuola media è un classico, o un falso umanesimo, o rinvando a una riforma di cui non si additano gli obiettivi, bensì si garantiscono contenuti programmatici, di livello adeguato e docenti qualificati. Senza di questo, richiamati all'esigenza di «non declassare questa scuola e i suoi docenti al livello elementare» e «pure corporativismo».

Poiché tali atteggiamenti — conclude la nota — affievoliscono per altre vie anche le altre agitazioni, l'ADESSPI, mentre rinnova il suo plauso per lo sciopero di iniziativa dimostrata dai docenti e per le giuste critiche da essi mosse ai metodi dell'azione governativa e ai suoi incerti obiettivi, si dissocia però totalmente da questo perdurante conservatorismo e corporativismo. L'ADESSPI invita pertanto tutti i docenti a proclamare, come hanno già fatto numerosi sindacati e associazioni, la propria intransigenza di fronte alla scuola pubblica di Stato che sola può garantire lo sviluppo culturale e civile di tutto il Paese, e a ricercare in comunità di intenti le vie di un profondo e vero rinnovamento, nell'interesse non di questa o quella categoria di docenti, ma di tutto il popolo, che ha bisogno di una scuola moderna per un avvenire migliore.

Anche il Sindacato Scuola media — ma con una motivazione assai meno netta — ha preso posizione contro la

giustificazione di questa agitazione. Ma soprattutto egli si è soffermato su uno dei fondamentali problemi non risolti: il problema di una politica delle fonti di energia, e in particolare dell'energia elettrica, che — puntando su più rapidi ritmi di sviluppo — porta a una elevazione dei prezzi — dovrebbe costituire la base per una grande spinta all'industrializzazione e per aiutare la piccola e media industria. Una simile politica dell'energia, però, non può essere condotta dai gruppi monopolistici. La questione essenziale è quella, pertanto, di avviare alla nazionalizzazione del settore, come è stato fatto anche in Paesi capitalisti, quali la Francia e l'Inghilterra.

Seccati si è quindi chiesto se l'annunciata intenzione del governo di procedere alla unificazione delle tariffe, possa rappresentare l'avvio a una tale soluzione. La risposta deve essere, purtroppo, negativa. Il modo stesso come il governo vuol procedere all'unificazione, indica che non si intende intaccare in alcun modo il potere dei monopoli elettrici. Essa, pertanto, rappresenta in sostanza una misura, il cui fine è proprio quello di rinviare la soluzione radicale della nazionalizzazione.

Dopo il socialista BARDELLINI, il quale ha sollecitato la democratizzazione delle camere di commercio e delle camere di industria, ha per l'attualità il de LA TINA, ex presidente degli industriali del Lazio, ha sostenuto che «la piccola industria non è minacciata dalla grande industria, ma che tuttavia essa deve preoccuparsi di adeguare le proprie dimensioni al più vasto mercato creato dal MEC e modernizzare le attrezzature».

La nota, lamentando che, a questi fini, il problema del credito non sia stato ancora risolto, mentre il carico fiscale è eccessivo.

Hanno parlato anche NENCIONI (MSI) e GUIDONI (DC).

### Il bilancio dell'industria e commercio

## Discussione al Senato sulle fonti di energia

L'intervento del compagno Secchi — Piatta relazione del d.c. Turani

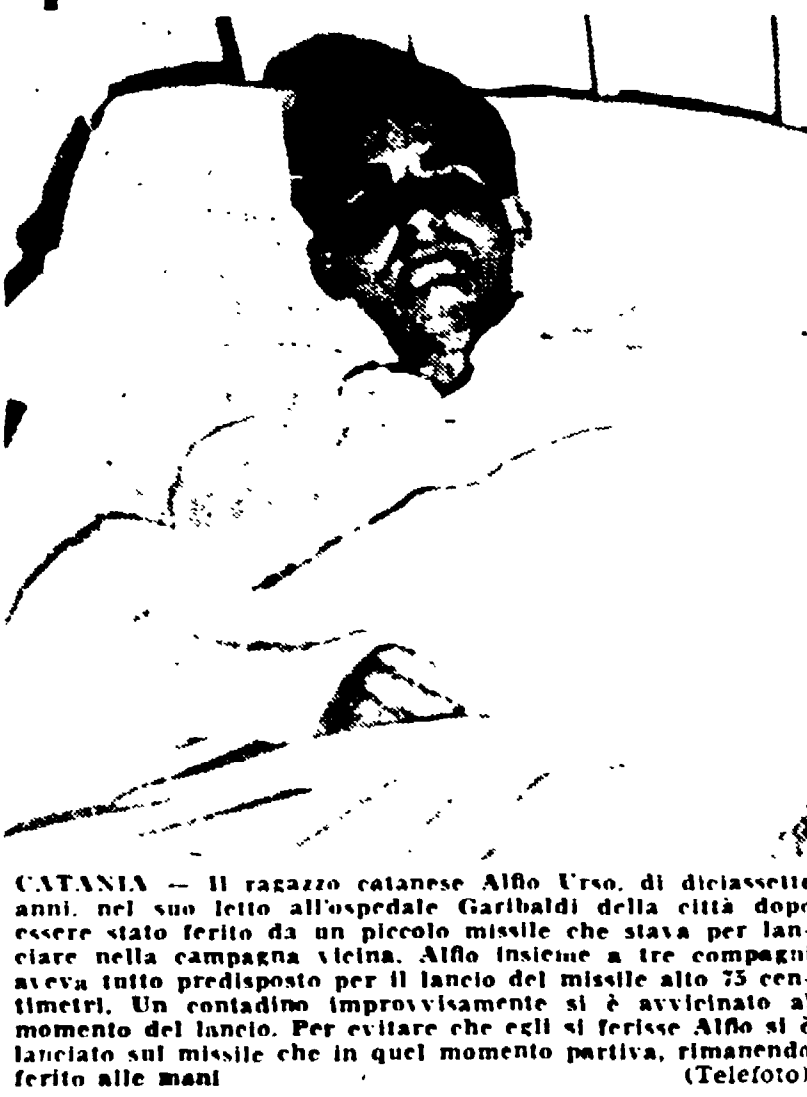
Il Senato ha incominciato ieri pomeriggio la discussione del bilancio dell'Industria e Commercio. Il dibattito è introdotto da una relazione del d.c. Turani, relazione di una piattaforma e di una banalità sconcertanti, riassumendo essa in una elencazione di dati sullo sviluppo industriale registrati negli ultimi anni in Italia. Nessun accenno vi è fatto, invece, ad alcuni decisivi problemi: non si fa verbo, per esempio, dell'industrializzazione del Mezzogiorno, non si parla di monopoli, neanche di sfuggita, si accenna solo alle

condizioni di lavoro e di salario dei lavoratori. L'unico problema, che si affacci alla mente del Turani, è quello della modernizzazione della legislazione e dei servizi riguardanti la tutela dei benefici industriali.

Il compagno SECCI, primo oratore intervenuto nella discussione, ha invece fatto un forte richiamo a quei gravi problemi, alla disoccupazione, alla pesantezza salariale, alla mancata industrializzazione e al decadimento di vaste zone dell'Italia centrale (egli si è in particolare riferito all'Um-

bria). Ma soprattutto egli si è soffermato su uno dei fondamentali problemi non risolti: il problema di una politica delle fonti di energia, e in particolare dell'energia elettrica, che — puntando su più rapidi ritmi di sviluppo — porta a una elevazione dei prezzi — dovrebbe costituire la base per una grande spinta all'industrializzazione e per aiutare la piccola e media industria. Una simile politica dell'energia, però, non può essere condotta dai gruppi monopolistici. La questione essenziale è quella, pertanto, di avviare alla nazionalizzazione del settore, come è stato fatto anche in Paesi capitalisti, quali la Francia e l'Inghilterra.

### Ferito dal «missile» per salvare un uomo



CATANIA — Il ragazzo catanese Alfio Ursi, di diciassette anni, nel suo letto all'ospedale Garibaldi della città dopo essere stato ferito da un piccolo missile che stava per lanciarsi nella campagna vicina. Alfio, insieme a tre compagni aveva tutto predisposto per il lancio del missile alle 15 centimetri. Un conflitto improvvisamente si è avvicinato al momento del lancio. Per evitare che egli si ferisse Alfio si è lanciato sul missile che in quel momento partiva, rimanendo ferito alle mani.

### La sciagura aerea di ieri nella capitale egiziana

## L'aereo ha urtato contro una duna precipitando in fiamme nel deserto

Tra le vittime vi sono tre italiani, mentre altri due sono rimasti feriti — Quattro dei diciassette superstiti versano in gravissime condizioni nell'ospedale del Cairo — Varie ipotesi sulle cause del disastro

IL CAIRO, 12. — Un quadrimotore turboelica Lockheed elettrica della compagnia olandese KLM è precipitato alle 2,11 (ore italiane) di questa notte nel pressi dell'aeroporto internazionale del Cairo incendiandosi prima di atterrare. L'aereo recava a bordo 36 persone: 29 passeggeri e 7 membri dell'equipaggio. Nella sciagura hanno perduto la vita 19 persone. Altre 16 persone sono state ferite ed una è rimasta illesa.

Tra le vittime si trovano tre italiani, componenti una famiglia abitante ad Ostia: il signor Mario Rodocanachi, la signora Romana Rodocanachi-Russo e la loro bambina, Daniela. Altri due italiani, Edgardo Gaeta ed Arturo Chiappini, hanno riportato ferite non gravi e sono stati giudicati fuori pericolo nell'ospedale del Cairo, nel quale sono stati ricoverati tutti

gli scampati. Quattro di loro, a quel che sembra tutti membri dell'equipaggio, versano invece in gravi condizioni.

L'aereo, che portava il nome di «Sirius», compiva servizio sulla Amsterdam-Roma-Alexandria-Cairo-Bagdad-Kuwait-Rangoon-Bangkok-Kuala Lumpur, era partito dalla città olandese alle 18,30 di ieri ed era ripartito da Roma alle 22,45, dopo aver preso a bordo nove persone: i cinque italiani, due suore olandesi, l'ispettore U. Ban Nagra ed il signor Shields.

A Fiumicino tutto si era svolto normalmente anche se, per il disbrigo di alcune formalità, la partenza era stata ritardata di 7 minuti. Successivamente, sino all'arrivo nei pressi dell'aeroporto del Cairo, che si trova pochi chilometri a nord-ovest della capitale egiziana, nulla di



Due delle vittime italiane sull'aereo della «KLM»: Mario Rodocanachi con la moglie Romana

anormale si era verificato nel funzionamento dell'aereo. Quel che è avvenuto al momento dell'atterraggio non si è ancora arrivati a ricostruire con precisione: si sa tuttavia che l'aereo, a poco più di tre chilometri circa dalla pista d'arrivo, ha urtato contro una duna di sabbia incendiandosi.

In base alle prime ipotesi formulate da alcuni degli esperti, il disastro potrebbe essere stato causato da una improvvisa diminuzione di quota effettuata dal pilota dell'aereo mentre si accingeva a compiere le manovre necessarie all'atterraggio. Si pensa invece che il sinistro possa essere stato causato dalla scarsa visibilità caratteristica del deserto nelle prime ore dell'alba, giacché il radar di bordo funzionava perfettamente ed avrebbe segnalato il monticello di sabbia contro il quale ha urtato l'aereo.

Secondo un'altra ipotesi formulata, dopo il primo sopralluogo da altri esperti, l'altimetro dell'aereo si sarebbe guastato, per cause che rimangono ancora sconosciute, indicando così un'altezza superiore a quella reale. Secondo un'altra fonte, poi, l'aereo non si sarebbe incendiato subito dopo l'urto, ma avrebbe avuto tre sussulti prima di prendere fuoco.

Tutti questi elementi verranno comunque dalla commissione d'inchiesta accorsa già sul posto. La commissione, alla quale forse se ne affiancheranno altre, è diretta da due ricuperisti dell'aereo della KLM, A. W. Withold e W. Oldenburgh, giunti appostamente dall'Olanda nella capitale egiziana. Di recente 62 persone hanno trovato la morte su un «DC-8» della KLM precipitato in mare nei pressi di Lisbona.

Sul Lockheed si trovavano due faccendieri, i signori D'Amico e D'Amico, che sono stati tutti ritrovati.



CAIRO — I corpi delle vittime della sciagura aerea avvolti in coperte dopo essere stati estratti dalle macerie dell'aereo (Telefoto)

### Una famiglia di Ostia fra i morti del Sirius

Una famiglia di Ostia è morta nel tragico disastro del «Sirius» della KLM precipitato al Cairo. Si tratta del 34enne Mario Rodocanachi, dipendente dell'Olimpico Air-Wass, la moglie e la figlialetta di 2 anni, avevano ottenuto all'ultimo momento di poter usufruire di tre biglietti gratuiti per recarsi al Cairo: avevano da poco appreso la notizia della morte del padre della signora Romana.

La notizia della tragica fine della famiglia Rodocanachi ha profondamente colpito i compagni di lavoro e conoscenti di Ostia, dove da due anni i Rodocanachi vivevano in via Ferdinando Acton, ed erano considerati persone simpatiche ed affabili.

Sul tragico aereo erano imbarcati altri due italiani che fortunatamente hanno avuto salva la vita. Si tratta di Arturo Chiappini, abitante a Leri (La Spezia), in via della Canaletta, 74, con la famiglia, e di Edgardo Gaeta di Genova, il quale ha telefonato alla moglie tranquillizzandola.

Il 31enne Arturo Chiappini, che si trova ricoverato all'ospedale del Cairo per una ustione al braccio sinistra ed una contusione alla testa, ha così narrato le sue impressioni: «Tutto è accaduto improvvisamente. Il pilota ci aveva avvertiti di assicurarsi bene le cinture perché avremmo atterrato entro poco tempo. Improvvisamente ho sentito l'aereo saltare e saltare. Ho sentito poi l'esplosione ed ho visto fiamme e fiamme. Quindi mi sono trovato ancora assai vicino al sedile, in mezzo alle fiamme. Mi sono allora liberato dalla cintura uscendo dal focolo».

Giovane folgorata da un accendino elettrico

MONZA, 12. — Giovanna Bondini, una giovane di 22 anni, è morta folgorata stamattina nella sua abitazione mentre si apprestava ad accendere un focolaio a gas con un accenditore elettrico. Colpita da una scarica, si abbatté senza vita sul pavimento. I sanitari dell'ospedale dove è stata trasportata non hanno potuto che constatare il decesso.

Uccide a bastonate il marito paralitico

TERLIZZI (Bari, 12. — La 60enne Maria Giuseppina Signorile ha ucciso con due colpi di bastone sulla testa il marito, Damiano Mangano, di 76 anni, da anni paralitico. Il fatto è avvenuto in una casa alla periferia dell'abitato. La Signorile è stata arrestata po-

di alcune formalità dell'ultima era partito con 7 minuti di ritardo, alle 22,52. Il signor Mario Rodocanachi, dipendente dell'Olimpico Air-Wass, la moglie e la figlialetta di 2 anni, avevano ottenuto all'ultimo momento di poter usufruire di tre biglietti gratuiti per recarsi al Cairo: avevano da poco appreso la notizia della morte del padre della signora Romana.

La notizia della tragica fine della famiglia Rodocanachi ha profondamente colpito i compagni di lavoro e conoscenti di Ostia, dove da due anni i Rodocanachi vivevano in via Ferdinando Acton, ed erano considerati persone simpatiche ed affabili.

Sul tragico aereo erano imbarcati altri due italiani che fortunatamente hanno avuto salva la vita. Si tratta di Arturo Chiappini, abitante a Leri (La Spezia), in via della Canaletta, 74, con la famiglia, e di Edgardo Gaeta di Genova, il quale ha telefonato alla moglie tranquillizzandola.

Il 31enne Arturo Chiappini, che si trova ricoverato all'ospedale del Cairo per una ustione al braccio sinistra ed una contusione alla testa, ha così narrato le sue impressioni: «Tutto è accaduto improvvisamente. Il pilota ci aveva avvertiti di assicurarsi bene le cinture perché avremmo atterrato entro poco tempo. Improvvisamente ho sentito l'aereo saltare e saltare. Ho sentito poi l'esplosione ed ho visto fiamme e fiamme. Quindi mi sono trovato ancora assai vicino al sedile, in mezzo alle fiamme. Mi sono allora liberato dalla cintura uscendo dal focolo».

Giovane folgorata da un accendino elettrico

MONZA, 12. — Giovanna Bondini, una giovane di 22 anni, è morta folgorata stamattina nella sua abitazione mentre si apprestava ad accendere un focolaio a gas con un accenditore elettrico. Colpita da una scarica, si abbatté senza vita sul pavimento. I sanitari dell'ospedale dove è stata trasportata non hanno potuto che constatare il decesso.

Uccide a bastonate il marito paralitico

TERLIZZI (Bari, 12. — La 60enne Maria Giuseppina Signorile ha ucciso con due colpi di bastone sulla testa il marito, Damiano Mangano, di 76 anni, da anni paralitico. Il fatto è avvenuto in una casa alla periferia dell'abitato. La Signorile è stata arrestata po-

Ancora rinviata l'estrazione del Lotto

L'intendenza di Finanza della provincia di Roma ha comunicato che l'estrazione del Lotto già prorogata ad oggi non sarà effettuata, ed è stata deferita a data da stabilirsi.